

il caso

MASSIMILIANO PEGGIO

Costretti a lavorare in un ambiente intossicato da veleni e rancori professionali. Per molti anni gli agenti della polizia penitenziaria del carcere Lorusso e Cutugno sono stati costretti a lavorare in una situazione di grave malessere, spesso sottoposti a provvedimenti disciplinari ingiustificati, vittima talvolta anche dei detenuti, utilizzati per colpirli.

In questo clima di malessere, colposamente sottovalutato «da chi aveva il potere e dovere di intervenire per assicurare un ambiente lavorativo il più possibile sereno», è germogliata la collera omicida dell'assistente capo Giuseppe Capitano nei confronti dell'ispettore capo Giampaolo Melis. La mattina del 17 dicembre 2013, Capitano sparò due colpi di pistola al collega e poi si suicidò. Per questa tragedia il ministero della Giustizia dovrà risarcire complessivamente circa un milione di euro alla moglie, al figlio e ai familiari dell'ispettore Melis. Così ha deciso il giudice Anna Castellino, della IV sezione civile, nella sentenza depositata venerdì scorso.

Il processo civile, promosso dai familiari assistiti dagli avvocati Paolo Romagnoli ed Eugenio Durando, nasce dai riscontri fatti dalla procura in seguito all'omicidio-suicidio. Nell'inchiesta, archiviata inevitabilmente per la morte dell'autore, era stato coinvolto anche il comandante del corpo Gianluca Colella, indagato per maltrattamenti. Anche le sue accuse, alla fine, erano state archiviate. Ma dagli atti dell'indagine erano emersi profili di responsabilità di una certa gravità, tanto da considerare Capitano, convinto a torto di essere al centro di un'azione disciplinare, a sua volta «vittima» di un clima di vessazioni instaurato dal comandante Colella. Clima implicitamente riconosciuto dall'amministrazione penitenziaria con la sua rimozione dopo la tragedia, trasferito per «incompatibilità ambientale».

Da questi elementi è scaturita l'azione civile. Il giudice, nel ripercorrere il crescendo di tensione sfociato nell'omicidio-suicidio, ha ritenuto il ministero della Giustizia responsabile di quel dramma lavora-

In carcere
Nel 2013 l'assistente capo Giuseppe Capitano uccise in carcere l'ispettore Giampaolo Melis e poi si suicidò: per il tribunale la tragedia è frutto del clima di veleni causato dal loro capo



REPORTERS

Sentenza del tribunale civile sulla tragedia del 2013

Ispettore carcerario ucciso dal collega
"Ministero colpevole"

Lo Stato dovrà risarcire ai familiari un milione di euro

Sulla «Stampa»



La notizia dell'omicidio-suicidio tra due agenti della penitenziaria, avvenuto in carcere il 17 dicembre 2013.

tivo, per la condotta di un proprio dipendente verso un altro collega, a causa del difficile contesto ambientale. «Nonostante le plurime reiterate ed accorate

denunce in più sedi - scrive il giudice - la situazione di grave malessere è stata colposamente sottovalutata da chi aveva il potere e dovere di intervenire per assicurare un ambiente lavorativo il più possibile sereno nello svolgimento di importanti e delicate funzioni degli agenti di polizia penitenziaria».

E la colpa del ministero sta nel fatto che fosse al corrente della situazione. Lo dimostrano le comunicazioni, quasi profetiche, inviate dal sindacato Osapp già nel 2010: «La tensione e il timore sono altissimi e devastanti: in istituto aleggia un clima di risentimento e rancore, tanto che si teme possa accadere qualcosa di davvero grave». In un'altra lettera, sempre del 2010, il sindacato aveva evidenziato l'inadeguatezza del comandante, chiedendone la

sostituzione. Richiesta mai presa in considerazione.

La sentenza, però, poggia anche sulle conclusioni dell'attività ispettiva depositata dal ministero e depositata nel giugno 2014. Relazione che ha il peso di un macigno: indica il comandante responsabile del clima di terrore e di alta tensione generato in carcere. Nel 2015 Colella è stato sottoposto a procedimento disciplinare e condannato ad una pena pecuniaria per «incapacità di sovraintendere in modo urbano alle attività di comando e di assumere con equilibrio e buon senso le responsabilità connesse al ruolo». Per questi motivi, osserva il giudice «sussistono i presupposti per la responsabilità del ministero per l'illecito commesso per mano del dipendente Capitano».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Diario

L'attività dei carabinieri a San Salvario

Due locali chiusi per spaccio
Tredici pusher in manette

Due locali chiusi e 13 spacciatori finiti in galera dall'inizio del mese. Sono i risultati dell'attività condotta dai carabinieri della compagnia San Carlo, nel centro della città, in particolare nella zona di San Salvario e nel parco del Valentino. Nei giorni scorsi i militari hanno notificato ai gestori dei due locali la sospensione delle licenze. Si tratta di un bar e di una gastronomia se-



Blitz dei carabinieri

negalese di via Principe Tommaso e via Belfiore. Stando ai controlli dei carabinieri, il bar e la gastronomia venivano «utilizzate come base per le bande di spacciatori». Dall'inizio del mese sono arrestati 13 spacciatori, tutti giovani di origini africane, ritenuti appartenenti allo stesso gruppo di spacciatori. Gruppo che eserciterebbe il monopolio dello spaccio di cocaina, eroina e hashish a San Salvario.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Originari del Camerun vivevano a Torino

Schianto in auto nel vercellese
Muiono padre e figlia di 10 anni

Padre e figlia morti, un altro bimbo in condizioni disperate. È il bilancio dell'incidente verificatosi nella notte tra sabato e domenica nel Vercellese sulla strada provinciale 11 nel comune di Tronzano. Le vittime sono Lucien Marie Guemani, di 49 anni, camerunense, residente a Torino, e la figlia Towa Edelefa Camille, di 10. La Toyota Yaris su cui viaggiavano insieme ad altri tre familiari, tutti figli dell'uomo, stava percorrendo un rettilineo. È uscita di strada finendo in un fosso, colpendo un rinforzo e ribaltandosi. Tutti indossavano le cinture. L'uomo è morto sul colpo. Due bambini seduti sui sedili posteriori sono stati trasportati in elicottero dal Regina Margherita. La bimba è morta poco dopo. Il fratellino di 5 anni è stato sottoposto a intervento chirurgico ed è in rianimazione.



La scena dell'incidente

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Stasera al Circolo della Stampa

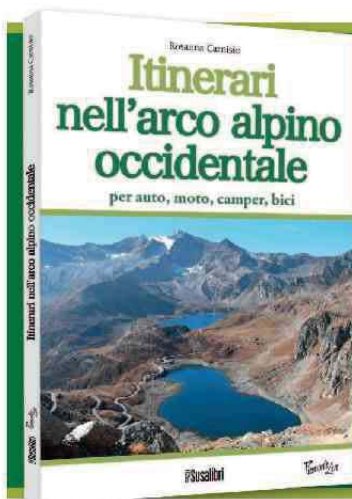
Tre giovani raccontano
le minoranze in Israele

Vedere Israele da una prospettiva diversa: quella delle sue minoranze. Oggi alle 21 al Circolo della Stampa di corso Stati Uniti tre giovani invitati dall'ambasciata israeliana a Roma racconteranno la loro testimonianza per raccontare cosa significa essere cristiani, musulmani e drusi in Israele. Si chiamano Jonathan Nizar Elkhoury, Muhammad Ka'biya e Lorene Khateeb. Il primo è coordinatore minoranze dell'organizzazione no profit «Reservists on Duty» e rappresenta la voce cristiana; Ka'biya appartiene invece alla comunità israeliana beduina, mentre Lorene è una ragazza Drusa, studentessa ad Haifa. Quattro le città coinvolte nel progetto, oltre a Torino anche Milano, Bologna e Roma. All'incontro di oggi, moderato da Enrico Fubini, seguirà un altro appuntamento a Palazzo Reale domani alle 17,30, con Elena Loewenthal.



L'incontro è alle 21

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Itinerari nell'arco alpino occidentale
per auto, moto, camper, bici

IL VALICHI DI PIEMONTE, VALLE D'AOSTA E LIGURIA: UN RETICOLO STORICO TUTTO DA SCOPRIRE

La storia dei valichi alpini di buona parte delle Alpi Occidentali coincide con la storia di casa Savoia. I valichi delle Alpi Occidentali che interessano Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria si trasformano in un vero e proprio articolato e complesso sistema di comunicazioni a partire dal XIV-XV secolo, quando il casato sabauda rivolge progressivamente la propria attenzione al Piemonte. Sino ad allora gli interessi dei Savoia gravitavano attorno alla regione ginevrina, al Vaud, alla

Savoia. In una prospettiva di allargamento, per andare au-delà des Alpes, gli assi di movimento si configurano subito lungo la Valle di Susa e la Valle d'Aosta col Piccolo e Gran San Bernardo, e più tardi, nel XVI secolo, anche lungo i passi cuneesi, che diventano "accessi" fondamentali verso la pianura e il mare. Questo libro è quindi indirizzato a viaggiatori curiosi che riescano a coglierne il messaggio per un turismo intelligente e stimolante.

**DA VENERDÌ 23 MARZO
AL 13 APRILE A 9,90 € IN PIÙ**

Nelle edicole del Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria chiamando il numero 011.2272118 e su www.lastampa.it/shop

LA STAMPA

Sui soldi...